

MOON KNIGHT

22

SECOND SEASON
EPISODIO 10

PIEGARE L'INFERNO

4 PARTE

Rennes Le Chateau. All'interno del dipinto di Maria Maddalena.

Nemmeno Gambit seppe dove trovò la fede necessaria a trasformare il suo salto verso il dipinto, in qualcosa di metafisico aprendo un passaggio tra il mondo reale e quello nascosto dietro i pigmenti e la tela del quadro. Era dentro di lui, ma non sapeva di possederla. Si trovò quasi inginocchiato a terra a sfiorare dei sassi, gli stessi che aveva visto raffigurati nell'opera. Il suo guanto si appoggiò al terreno e si avvicinò titubante al teschio che si trovava poco distante da lui. Lo afferrò come se stesse interpretando Amleto e si rialzò con quella reliquia ora tridimensionale nella sua mano.

-Continuo a ripetermi che dopo tutto quello che ho visto e vissuto con gli x-Men non dovrei più stupirmi di nulla.

Si girò verso l'entrata della grotta. Si guardò in giro.

-O Maria Maddalena è andata a sgranchirsi le gambe oppure lei era davvero solo un'immagine dipinta sul quadro. Non starò qui ad aspettarla.

Gambit non disse più nulla e se titubò fu solo per pochi impercettibili secondi. Il tempo di avviarsi verso l'ingresso e di essere inghiottito dal buio che lo animava, questo sì molto simile ad una chiazza densa di colore ad olio.

Passata quella soglia avvertì un brivido e poi un odore forte. Non capiva da dove venisse era ovunque, ma non riusciva a trovarne la fonte. Le tenebre non aiutavano.

-Niente torce alle pareti, dovrò rimediare con il mio potere mutante. Fortuna che ho sempre qualche asso nella manica.

Estrasse la carta e la caricò di energia quel tanto che bastò a non farla esplodere ma ad illuminare, anche se fiocamente, la strada che aveva intrapreso.

Fu nel momento in cui passò la luce sulle pareti che vide una strana sostanza brillare. Si

avvicinò per rendersi conto meglio di cosa fosse. Ci passò le dita sopra scoprendo che aveva un forte potere adesivo.

-E' una materia collosa, ma la sua consistenza, come direbbe Bestia aggiungendoci un sacco di paroloni, è simile a quella di una secrezione umana. Mi chiedo cosa ci faccia del muco colla sulle pareti di questa grotta e...- orientò la carta davanti a se scoprendo che la traccia biancastra proseguiva lungo la roccia.

-Se fosse sangue direi che qualcuno mi ha preceduto qui dentro e non è stato molto fortunato. Si è appoggiato ferito alla parete per sostenersi ed è così che ha lasciato la scia. Visto che non è sangue chiunque abbia sparso questa roba è tutto fuorché umano...

Sollevò la testa cercando di controllare, per quanto la luminosità ridotta e circoscritta alla carta glielo permettesse, l'ambiente.

-Nel film di Indiana Jones c'erano trappole ed indovinelli per chi osava entrare nel luogo dove era custodito il Graal. La templare in armatura non mi ha detto niente ma temo che non sia solo la mancanza di alternative e il debito con la setta dei ladri che l'abbia spinta a scegliere me.

-Fermo.

La voce aveva un che di strano, c'era una punta di femminilità sommersa da qualcosa simile ad un risucchio. Gambit si arrestò sulla soglia di una stanza di pietra. Quasi dall'altra parte c'era una figura distesa sul pavimento. Si teneva una gamba. Era la donna che gli aveva consigliato di non fare un ulteriore passo. Indossava un costume simile a quello di Dagger. Era bianco e giallo e tutt'intorno al tessuto si spandeva un'aurea strana, simile a bava. Aveva visto giusto. La roba bianca apparteneva a quell'essere, ibrido di donna e di chissà cos'altro. Aveva capito con chi aveva a che fare. Tenne la carta energizzata ben in vista e la mano libera a solleticare il mazzo intero nascosto nell'impermeabile che portava sopra al suo costume bombato.

-Sei una degli Hellbent vero? Ho incontrato i tuoi amici al cimitero e non sono stati molto amichevoli soprattutto quello che è una violazione del copyright della torcia umana.

-Ti ho detto di stare fermo. Questa stanza nasconde una trappola orribile. Io ho trovato l'unico punto- la voce si interruppe e i suoi occhi guardarono nella direzione dell'X-Man- in cui sono protetta dalla minaccia che nasconde. C'è un solo modo per passare oltre ed è risolvere un dannato indovinello... io non ci ho capito niente.

Gambit sospirò e seguì il dito della donna. C'era un'iscrizione che recitava in francese medievale le seguenti parole: "Va nell'acqua e non si bagna, va nel fuoco e non si brucia".

-Non intendo starmene fermo. Adesso vengo a prenderti e poi anche se probabilmente sei qui per prendere il Graal e consegnarlo ai tuoi amici, gli stessi che hanno dichiarato guerra ai Templari per cui lavoro e che volevano uccidere il pilota francese, usciremo da questo luogo vivi ed insieme.

-Non farlo. Nemmeno tu hai il potere per arrestare la cosa che si aggira in questa stanza, non la vedi ma lei si, segue ogni tuo passo. Non so come faccia. L'unico posto in cui non può colpirmi è dove sto adesso, sotto questo cono di luce.- si interruppe e poi concluse- io sono Glaze e hai ragione se sarai così stupido da salvarmi, dovrò ucciderti per portare a termine la mia missione.

-Non saresti la prima donna che parte con questa idea e poi finisce per fare altro con me. Giusto per sapere- Gambit voleva tener viva la sua attenzione, distrarla per quanto possibile da angoscia e dolore- come baci? Non che sia un problema ma se c'è una cosa che rende i Francesi accettabili è il modo con cui usano la lingua.

-Non sono francese- disse seccata e poi il suo sguardo si riempì di paura vedendo che Gambit aveva lasciato la sicurezza della soglia e adesso stava camminando verso di lei. Non l'aveva ascoltata, aveva preferito fare di testa sua. Il sibilo che precedette il colpo alla schiena gli fece capire che quell'impulsività poteva costargli cara. Si voltò e lanciò la carta

contro il nulla. Un pezzo di roccia si staccò dalla parete.

-Attento, ti ho detto che non puoi vedere quella cosa, non la puoi percepire, è come se non esistesse fino a quando non esce fuori per attaccarti. Nella mappa in possesso degli Hellbent, quella che trafugarono dal tesoro dei templari, c'era scritto come entrare nella grotta del quadro, ma non c'era niente sulle minacce da superare per arrivare alla coppa.

-Un classico- commentò Gambit saltando in tempo per evitare un altro affondo. A quel punto si trovò a guardare verso terra e colse qualcosa di nero che sgusciava via.

-Tu hai detto che l'indovinello è la chiave.

-Lo penso io ma non riesco a capire come risolverlo, sono pessima in queste cose, giusto me la cavo ad unire i puntini.

Gambit si piegò evitando di nuovo l'essere e questa volta il suo occhio allenato colse qualcosa tipo una coda, anzi erano come gambe ma senza spessore. Ripensò alla scritta.

“Va nell'acqua e non si bagna, va nel fuoco e non si brucia”.

Fu a quel punto che si guardò alle spalle scoprendo che qualcosa mancava, che anche se la luce era strana, non poteva non vederla. Capiì.

-E' l'ombra. Non so che razza di magia ci sia qui, ma permette all'ombra di staccarsi dal corpo e di attaccare.

-Se hai risolto l'enigma perché non succede niente.

-Perché non l'ho detto nel modo giusto. E' francese antico. Spero di aver ragione ma credo che questa stanza funzioni a comando vocale.

-Ombre.- gridò Gambit.

Si voltò e vide che l'ombra era tornata al suo posto e anche Glaze ritrovò la sua. Gambit la aiutò a rialzarsi trovandosi addosso la sostanza collosa che rappresentava il suo potere.

-Scusa. Ne secerno di più quando sono spaventata.

-Sei ferita e non sei in condizione di combattermi.

-Non ne avevo comunque l'intenzione. Mi hai salvato la vita.

I due uscirono dalla stanza trovandosi in un altro corridoio simile al precedente.

Parigi. Marais. Museo della Magia.

-Ho sempre pensato che voi antichi stregoni non accettaste di buon grado la decadenza della magia, il suo involgarimento, la sua trasformazione da arte nobile a mezzo di consumo...

Rapier punzecchiava Mauvais che stava guidando lei, Moon Knight e Peregrine da Elsa Bloodstone. In cambio avrebbe riavuto indietro il suo cuore. Una volta tornato nel suo petto Peregrine l'avrebbe consegnato alla polizia speciale francese. Sperava che il tormento della mercante d'arte oscura finisse al più presto, non sopportava più il cicaleggio continuo nel suo orecchio marcio, interrotto solo dallo scambio freddo di stilette tra i due eroi.

Moon Knight si trovò a specchiarsi in un vetro che non riportava il suo riflesso ma proiettava una specie di mondo che si trovava oltre quel sottile cristallo. Un trucco come gli altri che facevano bella mostra di se in quella galleria sotterranea. Mauvais puntò con decisione verso una delle sale, quella dei trompe l'oeil, affreschi particolari che simulavano l'abbattimento delle dimensioni abituali proponendo visioni che nel tempo moderno erano delegate agli occhiali 3D.

-Ci siamo. Pochi sanno che nei tempi antichi alcuni maghi e pittori inventarono un sistema per mascherare altri spazi con l'inganno visivo dietro particolari dipinti sul muro. Ognuno di quelli che trovate qui racchiude una stanza segreta, appartamenti oltre il tempo

e lo spazio che offrono un perfetto rifugio a chi vuole stare tranquillo in città.

-Così oltre al fotografo di ragazzini, al cannibale mistico e al francese che puzza di cadavere ti occupi anche di fare l'immobiliarista per il mondo soprannaturale, sei proprio un mago ancestrale pieno di sorprese.

Rapier lo spinse con le parole e le mani verso la parete che stava guardando più delle altre. Era lì che si trovava l'ingresso per la base della figlia di Bloodstone. Moon Knight tenne per se il pensiero sul fatto che tutta quella magia dipinta gli ricordasse la sua fidanzata e figlia di Satana di cui non aveva più notizie da tempo. Era ormai sicuro che non si trovasse più in questo mondo. Recuperato Frenchie e sistemato il contenzioso con i Templari avrebbe potuto chiedere alla Rapier o a qualcun altro del settore di aiutarlo a trovare Satana. Una cosa alla volta.

Mauvais iniziò a parlare in modo strano. Peregrine colse alcune parole della sua lingua, ma le altre gli risultavano sconosciute.

-Se stai cercando di fare il furbo e vuoi fregarci con qualche incantesimo pensaci due volte, Madame ha il tuo cuore e sono sicuro che non ha nessuna intenzione di vedere il suo ex amante sparire nel nulla.

-Sta recitando una formula di geomagia corretta. E' evidente che non ho solo il suo cuore tra le dita, ma ho ancora il tuo anche se non lo vuoi ammettere.

-E pensare che voi francesi dovrete saperci fare con le donne.- gli sussurrò Moon Knight che aveva capito che tra i due ex c'era una ferita ancora aperta.

In quelle schermaglie stava rivedendo il suo lungo rapporto con Marlene. Alla fine quell'elastico si era spezzato ed entrambi avevano trovato altre storie, un altro amore per lenire il dolore.

-Sta succedendo qualcosa, il colore sul muro si squaglia.

-La porta è quasi del tutto aperta.- precisò Mauvais e a quel punto Peregrine comunicò con i suoi uomini.

-Qui abbiamo finito potete venire a prendere la spazzatura.

Rapier si lanciò oltre lo squarcio. Dalla dimestichezza che mostrò era evidente che non si trattava del suo primo passaggio. Era esperta in molte cose. Prima di lanciarsi però passò il cuore a Peregrine e quando sparì oltre fece anche un ambiguo sorriso.

-Tu aspetta i tuoi, la seguo io. Quando avrai consegnato quello stregone che puzza come tutti i piedi di voi francesi ci verrai dietro, nel frattempo terrò io d'occhio la tua ex.

Peregrine non rispose. Moon Knight sparì a sua volta nel momento in cui arrivarono i poliziotti del reparto speciale anti soprannaturale che lavoravano insieme al dipartimento di Peregrine. Mauvais venne ammanettato e dopo che Peregrine diede le disposizioni per la consegna del cuore, non prima che lo stregone fosse stato sbattuto in una cella anti magia, seguì la sua ex e Marc Spector dentro il dipinto, terza Alice in quella notte di cannibalismo e magia.

Elsa spinse l'ago della siringa nel braccio di Frenchie e aspettò che l'anestetico astrale facesse effetto. Quel liquido etereo aveva due funzioni. Serviva ad addormentare il paziente e a stimolare alcune parti della sua mente che avrebbero prodotto l'uscita dal corpo terreno del suo spirito.

Elsa aveva bisogno di quella forma ectoplasmica, dello spettro di pensiero e anima del pilota per operare la sua autopsia mediatica. Si girò verso uno schermo in cui comparvero dopo qualche secondo di linee statiche scure il volto e le corna ritorte simili a quelle di un caprone satanico della sua consulente: Margali Szardos.

-Ho fatto come mi hai detto. Gli ho iniettato l'essenza pineale. Hai detto che non ci

avrebbe messo molto a produrre la separazione della sua anima in forma astrale dal suo corpo? Punto.

-Devi avere pazienza. Potrebbero passare alcuni minuti come un tempo più considerevole- precisò la maga in video conferenza. Margali non aveva una grande dimestichezza con la cam e soprattutto lo zoom e così senza accorgersene l'inquadratura ingigantiva le sue corna d'osso facendo sparire la sua faccia.

-Mi sto chiedendo se sto facendo la cosa giusta. Quest'uomo non ha voluto la maledizione della linea di sangue ma questa è l'unica strada che mi rimane per riavere mio padre.

Margali tacque e l'inquadratura tornò sui suoi occhi di ghiaccio e fuoco.

-Procedere vuole dire cancellare la sua personalità- indicò Frenchie il cui sguardo tranquillo dovuto al sedativo mistico contrastava con il laboratorio asettico e la situazione in cui si trovava-e sostituirla con quella di Ulysses Bloodstone che tornerà a camminare su questa terra per cui ha sacrificato la sua stessa vita.

-Io stessa ho compiuto atti di cui non vado fiera per i miei figli, naturali e adottati. Ho posseduto il corpo di Amanda per salvarla.

Io stessa sono stata accecata dall'ossessione di proteggere i miei cari ad ogni costo e questa pulsione mi ha condotta sulla via del vento e a cercare di uccidere gli altri maghi che ne facevano parte usando la spada dell'anima.

-Il nostro mestiere ci mette di fronte a scelte difficili.

-Sono le stesse che si trova ad affrontare ogni genitore e ogni figlio che abbia a cuore la sua famiglia.

-L'unica differenza è che con noi si tratta sempre di roba assurda e metafisica a cui, lo ammetto, mi sono abituata con difficoltà nonostante mio padre mi abbia istruita fin da piccola in modi poco ortodossi.

Frenchie ebbe un sussulto, il suo petto si sollevò e solo le cinghie che lo legavano gli impedirono di cadere dal tavolo. Elsa rimase paralizzata, mentre un filamento fatto della materia dell'anima usciva dal suo corpo e prendeva le forme, anche se abbozzate e biancastre di chi lo stava partorendo.

-Ci siamo. Adesso cosa devo fare?

-Usa l'incantesimo di contenimento- spiegò Margali- e spero che per quando sarai riuscita a mettere la proiezione astrale sul tavolo io sarò stata in grado di far funzionare questo dannato Skype.

-Prima di incontrarti pensavo che il costume del mio ex fosse ridicolo. Non c'è nessuna lady Moon Knight a casa che ti dà dei consigli sul look?

Rapier squadrò il vendicatore lunare dalla testa ai piedi e lui tacque passandole davanti. Erano entrati in un affresco magico che celava dietro i suoi colori e la parete su cui era dipinto un passaggio verso qualcosa di ignoto. A quel punto il mistero non era più tale e i due alleati per forza si trovarono nella stanza che aveva ospitato Frenchie. Non si aspettavano un salotto elegante. Rapier si chinò vicino a dove il pilota aveva spaccato la bottiglia di liquore prezioso.

-Qualcuno ha esagerato con l'alcool. Non è da molto che questa stanza aveva degli ospiti diversi da noi.

-Quella porta dovrebbe condurre fuori di qui.- disse Moon Knight.

-Non dirmelo ti hanno scelto come super eroe per le tue deduzioni brillanti. Faccio io. E' probabile che ci siano trappole mistiche e poi in questo modo potrai vedermi sculettare nel mio costume attillato. Peregrine adorava quando lo facevo.

-Sei solo una copia sbiadita della Vedova Nera e io ho combattuto con l'originale.

-L'ho incontrata anche io e vuoi sapere la verità, dal vivo non è così alta come sembra nelle foto e in tv. Secondo me si fa photoshoppare come una star qualunque.

-Ora capisco perché Peregrine ti ha lasciata.

-Io ho lasciato lui. Fosse per Peregrine le sue ali di ricambio sarebbero ancora nel mio armadio e le sue mutande nel cassetto. Onestamente è stato bello, ma non possiamo stare assieme. Guardie e ladri che si amano funzionano solo nei film e nei fumetti.

Rapier l'aveva fatto di nuovo, aveva nascosto l'amarezza dietro la sua ironia. La mano era ormai sulla maniglia della porta quando alle loro spalle si materializzarono due golem in abito da maggiordomo. Le maniche tirate su sulle braccia d'argilla tatuate con il simbolo della celtico della "violenza".

-Abbiamo compagnia- disse Moon Knight lanciando le sue mezzelune contro le creature. Le lame sparirono nei loro corpi d'argilla. Era come se fossero fatti di sabbie mobili.

-Lascia fare a me. Ho delle armi mistiche per ogni occasione.

Madame estrasse dei pugnali argentati con il manico intarsiato con dei simboli assai simili a quelli che guizzavano sui muscoli di terra dei golem.

Gambit mascherò un sorriso coprendosi la bocca con il guanto. Glaze che trovava conforto nella presenza del mutante non prese bene la cosa. Fece il broncio e intorno ai suoi occhi iniziarono a formarsi aloni della sostanza collosa che rappresentava il suo potere di Hellbent.

-Non prendertela. Ammetterai che è difficile credere alla leggenda sul Graal. Insomma "solo gli uomini puri nel corpo e nel cuore potranno superare le prove e raggiungere il sacro calice"- Gambit aveva reso roca la voce per dare un tono più epico- è solo una storiella come lo sono quelle dei cavalieri impuri che non ce l'hanno fatta.

-Io sono vergine- disse lei e la frase suonò secca come una fucilata.

-Come vedi l'astinenza sessuale non ti ha impedito di essere quasi uccisa dalla prima delle trappole.

-Gli Hellbent hanno creduto che i papiri raccontassero il vero in più, il mio potere è anche la mia maledizione quando c'è da entrare in intimità con qualcuno.

Gambit a quel punto tacque, tenne per se le battute sulle sue conquiste, sulle mutandine che aveva fatto saltare più delle casseforti. Glaze gli ricordava Rogue. Stesso sguardo bello ma triste, stesso problema. Riusciva a vedere dietro la brillantina liquida che creava un'aurea viscida intorno a lei, e sotto quella scorgeva la bellezza e la purezza di Glaze.

-Adesso ci sono qua io e insieme troveremo il Graal.

-E poi tu farai in modo che io non possa uscire di qui e te ne andrai con la coppa.

-Te l'ho detto entrambi torneremo nel mondo reale.

La risposta di Glaze fu interrotta dalla fine del corridoio che come il precedente terminava in una stanza molto simile a quella delle ombre. Anche qui c'era una scritta che pendeva dall'alto su una rozza tavola di pietra. Un nuovo indovinello.

-**"Una volta vedevo ma ora non ho occhi, una volta pensavo ma ora sono vuoto"**- lesse Gambit e Glaze fece eco al suo pensiero.

-Cosa significa?

-Prima ho avuto l'aiuto dell'ombra stessa adesso mi guardo attorno e vedo solo una stanza scavata nella pietra senza niente.

-Per scoprire l'indizio dobbiamo entrarci.- disse Glaze cercando la sua mano.

-Una volta varcata questa soglia però, se non scopriremo presto come risolvere l'enigma

ho paura che sarà la nostra tomba.- rispose Gambit prendendola nella sua.

-Cosa ti è successo? Sono io quella che rischia di morire senza averlo mai fatto.

Rapier con un'abile mossa, una che sorprese lo stesso Moon Knight, balzò all'indietro. I coltelli rituali gli scintillarono nelle mani.

-Fatto.- disse incrociando le lame davanti al petto.

-Fatto cosa?- chiese Moon Knight mentre si preparava all'attacco dei golem.

-Questi pugnali sono come stilografiche, le loro punte sono magiche e possono scrivere le rune sull'argilla dei golem. Basta cancellare le lettere che ci sono, e sostituirle con altre ottenendo parole di comando più benevole per noi, e non dovremo preoccuparci più di queste creature.

-Ho l'impressione che il tuo golemese sia un po' arrugginito. Non mi sembra che sia cambiato molto, stanno per venirci addosso, esattamente come un attimo prima che tu ti improvvisassi nel ruolo di dottoressa Strange.

-Scommetto che hai visto anche il suo sedere.- scherzò Rapier che però notò subito come l'affermazione di Moon avesse senso. Un senso tragico. I golem di Elsa Bloodstone cercarono di colpirli, uno sollevò anche un tavolo lanciandolo contro Moon Knight.

La scena era monitorata da Elsa che in quel momento era divisa tra il seguire le indicazioni di Margali e la preoccupazione per quello che stava accadendo nella sua base dietro al dipinto.

-La chirurgia astrale è più difficile del previsto, quanto manca alla visualizzazione delle vene di energia? Devo inserire nel tracciato della linea di sangue il ricordo spirituale di mio padre e poi rimettere l'anima nel corpo del francese. Spero che i miei golem riescano a trattenere quei due intrusi per il tempo necessario a questa operazione.

-Riuscirai nell'impresa. La forza di una figlia, il suo affetto per il padre è la vera magia che ti serve e tu ce l'hai Elsa. Non ti sei mai arresa di fronte alla scomparsa di Ulysses, sapevi che prima o poi saresti riuscita a riportarlo in vita.

Elsa non ascoltò la voce di Margali. Un occhio al monitor che osservava lo scontro, un altro allo spirito di Frenchie che si stava illuminando pervaso dalle vene di energia lungo tutto il corpo. La forma diafana permetteva di vederle risaltare. Quello era il sistema linfatico spirituale ed era una visione che difficilmente Elsa avrebbe dimenticato.

-Ho l'impressione che tu abbia scritto le cose sbagliate. Hai pasticciato con le rune. Moon Knight non poté aggiungere altro. Un golem lo aveva affettato per il collo e lo sollevò in aria senza sforzo. L'altro fece lo stesso con Rapier che ringraziò il colletto rialzato e rinforzato della tuta.

-Avevo ragione, sei un uomo dalle grandi intuizioni. Lasciami fare il mio lavoro. So trattare con queste creature, mi basta solo usare i miei pugnali speciali.

Non ce ne fu bisogno. Le ali taglienti di Peregrine segarono in due i mostri e le parti superiori caddero all'indietro lasciando le gambe a muoversi in un macabro balletto. Liberi dalla presa i due videro il francese comparire dietro ai golem che ora non potevano più bloccare la vista.

-Ho interrotto qualcosa?

Rapier iniziò ad incidere sulle braccia dei golem. Questa volta, senza pressioni ebbe il tempo per segnare i giusti simboli. Il risultato furono due pozze d'argilla. Rapier abbracciò Peregrine che si trattenne dal baciarla. Per quanto sarebbe andato avanti quel tira e molla

emozionale? Non voleva che lei giocasse più con il suo cuore.

-Usciamo di qui, Peregrine vuoi far strada con le tue armi. La porta non dovrebbe darci problemi. La magia che la bloccava era legata ai golem.

Il francese la fece saltare con un piccolo missile teleguidato.

Superata questa si trovarono nella grande piscina dove Elsa si allenava. Iniziarono a percorrerne il bordo guardandosi attorno.

-Devo ammettere che oltre all'ossessione per le pietre di sangue condivido con questa Elsa il gusto per gli interni. Una piscina maestosa.

Le acque iniziarono a ribollire, bollicine si formarono in superficie e poi esplosero al passaggio delle creature che Elsa dalla sala di chirurgia astrale aveva risvegliato per rallentare l'arrivo dei tre avventurieri.

Moon Knight venne afferrato per un piede e trascinato sott'acqua. Peregrine respinse il suo assalitore proteggendosi con le ali e respingendone l'affondo. Rapier estrasse i suoi pugnali ma più veloci furono gli artigli ricurvi della creatura squamosa. Veloci e dolorosi quando affondarono nel suo fianco.

-Pensi di essere il solo bravo a sfilettare la gente.- disse lei lanciandosi contro l'essere che rimase stupito, per quanto lo potesse essere un mostro con gli occhi da pesce, le branchie e una pelle a placche, di quella mossa folle.

L'aveva già fatto un'altra volta. Anche in quell'occasione era avvinghiato sott'acqua ad un mostro. Ci pensò solo un attimo e poi staccò il mantello che lo trascinava sotto e ne impediva troppo i movimenti, già limitati dal trovarsi nell'habitat del mostro acquatico, e lo usò come rete. Nuotò in apnea intorno all'essere stringendolo nella cappa e poi una volta bloccato prese dalla cintola una mezzaluna e gliela piantò con forza nella nuca non riuscendo a trapassarla del tutto. Risalì in superficie accompagnato dalla scia di sangue che proveniva dalla ferita che aveva inferto.

Guadagnò il bordo e una volta salito, riprese fiato. Sentì prima la voce femminile che gli intimava di fermarsi e poi alzò gli occhi trovando quelli dell'amico che era andato a salvare. Frenchie era vestito in modo strano come un cacciatore e sul petto brillava una delle pietre rosse che Rapier desiderava più di ogni altra cosa.

-Frenchie sei tu?

Moon Knight non poté evitare il calcio del pilota, troppo improvviso e assurdo come gesto per poterlo prevenire. Quasi lo ributtò nell'acqua screziata di rosso.

-Io sono Ulysses Bloodstone. Sono il cacciatore e voi siete degli intrusi nella casa mia e di mia figlia.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

HELLBENT



Gli Hellbent usati in questo arco di storie sono apparsi recentemente solo in due numeri della seconda serie di Moon Knight (numeri 51,52 di Marc Spector Moon Knight inediti, neanche a chiederlo, in Italia) In questa immagine potete vedere il Cubista (immagino non abbiate difficoltà a capire qual'è) e Glaze che mostra tutto il suo fascino bavoso rivolgendo uno sguardo proprio a Moon Knight.